

Le pressioni di Piccoli rischiano di paralizzare l'attività amministrativa

# Comune: malgrado i ricatti la trattativa si deve concludere

Oggi la direzione socialdemocratica discuterà della giunta capitolina, e nel pomeriggio si riuniranno gli organismi romani del Psdi - Ieri attivo in Federazione col compagno Morelli - L'iniziativa dei comunisti

A due giorni dalla convocazione del Consiglio comunale le pressioni e i ricatti della Democrazia Cristiana hanno provocato un rallentamento nelle trattative per la giunta di sinistra al Comune. Quando già esiste un accordo tra i quattro partiti per la riconferma dell'amministrazione, quando già esiste un'intesa sul programma di legislatura, alcuni dirigenti nazionali socialdemocratici hanno fatto intendere che la direzione del partito, che si riunirà stamane, dovrebbe porre il «veto» per la partecipazione del Psdi alla giunta.

Intanto, le interferenze hanno sortito un primo effetto: tre esponenti del Psdi, membri del comitato direttivo romano Oscar Tortosa, Gilberto Zavaroni e Fabrizio Mastroianni, hanno diffuso alle agenzie una dichiarazione per sostenere che il sindaco di Roma dovrebbe essere espresso nell'area laico-socialista. «La precedente giunta», dicono, «ha lavorato bene, ma tutto ciò non può essere motivo sufficiente per non comprendere che il quadro politico è cambiato e che il comportamento e gli obiettivi dei partiti laici e di sinistra si sono modificati per le responsabilità che hanno assunto sul piano

politico generale». Una posizione che suona come un cedimento alle pressioni venute dalla Democrazia Cristiana, anche se — va aggiunto — non condivisa da tutti all'interno della federazione romana del Psdi, alla quale, comunque, spetta l'ultima parola, oggi pomeriggio.

I ricatti di non hanno accennato a diminuire d'intensità in questi giorni. Ieri l'onorevole Galloni ha preteso addirittura di imporre il proprio giudizio agli organismi dirigenti del Psdi, invitandoli a rompere la collaborazione con i comunisti a qualunque livello.

Dei nuovi sviluppi della situazione politica si è discusso ampiamente ieri in un attivo dei segretari di sezione del Psdi, convocato per fare il punto sullo stato delle trattative. La relazione è stata svolta dal compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana. Nel suo intervento il compagno Morelli, ha ricordato che, nonostante le difficoltà, è possibile arrivare, nei tempi stabiliti, a una conclusione positiva delle trattative. Comunque si è in presenza di fatti nuovi e gravi. Quale sia la manovra della Dc ormai è chiaro: lo scudo

crociato mira ad impedire, in spregio alla volontà popolare, la riconferma della giunta di sinistra a Roma. In quest'attacco, forsennato, si è rivolta prima al Psi, poi al Pri e infine ai socialdemocratici. Ci sono anche — ha aggiunto Morelli — elementi nuovi in questa campagna: la Dc ora va predicando che sarebbe necessario un «confronto senza pregiudiziali» con lo scudo crociato. Come se la Dc, anche solo alla Regione Lazio, di pregiudiziali non ne avesse mai poste, e come se il «confronto» aperto sulle cose, non si fosse realizzato, in Campidoglio, in questi ultimi cinque anni.

La verità è un'altra: Piccoli e soci, con attacchi ora frontali ora a latto, sono disposti a tutto, purché Roma non sia governata dalle sinistre. Per loro sarebbe uno scacco paragonabile alla perdita di Palazzo Chigi, e aprirebbe contraddizioni dirompenti nel pentapartito.

L'iniziativa della Dc, le pressioni di volta in volta esercitate sui suoi partner di governo, dunque, alla fine sembrano aver aperto una «breccia» nel Psdi. Se domani la direzione socialdemocratica concluderà ponendo il «veto» alla giunta di sinistra in Campidoglio producendo gli effetti

desiderati da Piccoli, questa scelta sarebbe un fatto di gravità inaudita e senza precedenti, un atto contro la democrazia, una sfida non al Psdi, ma all'intera città, che aspetta da troppo tempo la riconferma dell'amministrazione democratica, ai partiti che dopo l'accordo di agosto hanno faticato per arrivare a una soluzione positiva. Sarebbe davvero il segno premonitore di gravi rischi di involuzione «di regime».

Molti compagni, intervenendo nel dibattito che si è sviluppato, hanno ricordato che le decisioni della direzione socialdemocratica potrebbero non essere determinanti per la riconferma delle giunte. Decisiva, infatti, resta la scelta dei tre partiti, quello comunista, socialista e repubblicano, di proseguire l'opera di rinnovamento della città e della provincia intrapresa cinque anni fa.

La questione romana — ha concluso Morelli — è una questione nazionale, siamo nell'«occhio del ciclone». Ma non saremo a questo punto se il 21 giugno non ci fosse stato quel risultato, se la città non avesse detto con chiarezza che vuole continuare a essere governata dalle forze del cambiamento, se non avessimo avuto queste giunte e, a Roma, l'azione incisiva del sindaco. E ci sono ancora tutte le condizioni perché quel voto sia rispettato.

Un invito a tener fede agli impegni sottoscritti e a rispettare la volontà popolare è venuto anche dal Pdup. In un comunicato il Partito di unità proletaria sostiene che il ruolo dei partiti laici e socialisti è quello di contribuire a un programma di trasformazione e sviluppo, assieme alle altre forze di sinistra.

Per questi motivi il Pdup ritiene che gli attuali tentennamenti e cedimenti nei confronti della Dc, ora dei socialisti, ora dei repubblicani, ora dei socialdemocratici, come è avvenuto alla Regione Lazio, sono nocivi alla vita di questi partiti, contrari alle indicazioni del voto del 21 giugno e inaccettabili per quanti si sono schierati apertamente per la riconferma e qualificazione della giunta di sinistra. Il comunicato si conclude invitando questi partiti «a un più chiaro senso di responsabilità».

Ieri infatti si sono riuniti gli organismi dirigenti del Pri romano e laziale. L'incontro, cominciato nel pomeriggio, è durata notte ancora non era concluso.

Aveva 57 anni e lavorava in un capannone della «Spoletini»

# Un operaio edile muore cadendo dall'impalcatura

Michele Condò è precipitato da circa tre metri di altezza - Stava lavorando, da solo, all'ampliamento della fabbrica, produttrice di laminati - Lascia la moglie e 5 figli

**In libertà provvisoria il costruttore Andreuzzi**

Il costruttore Fabrizio Andreuzzi, arrestato nel giugno scorso per truffa aggravata, ha ottenuto la libertà provvisoria. In carcere Andreuzzi, 40 anni, era finito il 10 giugno in seguito ad una inchiesta scaturita dalla denuncia di una cinquantina di acquirenti di abitazioni in via Montebello e in via Vindice, nel quartiere Mazzini.

Nell'esposto si riferiva che nel 1974 coloro che avevano acquistato gli immobili si erano accollati un mutuo cumulativo la cui rata dovevano essere versate all'edilizia «Pia», che avrebbe provveduto a una volta a pagare la Banca Nazionale del Lavoro. Ma dopo quattro anni la banca ha provato a incassare il mutuo, ma Andreuzzi non aveva versato nulla. Secondo l'accusa, sarebbe stato Andreuzzi ad appropriarsi l'ingente somma.

Un operaio edile di 57 anni, Michele Condò, è morto ieri pomeriggio precipitando da un ponteggio di ferro, da circa tre, quattro metri di altezza. Aveva da poco cominciato il turno pomeridiano, alle 14, e stava lavorando alla costruzione di un muro all'interno di un capannone della ditta «Spoletini», in via Salvatori, nella zona Collatina.

La morte di Condò non era eccessiva, e in un primo momento i compagni di lavoro hanno sperato che l'uomo potesse essere rimasto soltanto ferito.

Ma purtroppo non c'è stato nulla da fare. È arrivata la polizia dal commissariato Prenestino, insieme ai tecnici della scientifica. Immediatamente sono stati inviati anche i familiari del morto, Michele Condò lascia cinque figli grandi, due maschi e tre femmine. L'uomo abitava alla borgata La Rustica, a due, tre chilometri di distanza dalla fabbrica dove lavorava da circa quattro anni.

Alla «Spoletini» lo conoscevano tutti molto bene. Fino a pochi minuti prima di morire aveva scherzato con i compagni di lavoro. Lo ricordano come uno degli operai più precisi ed esperti.

Da solo — dice un dipendente della «Spoletini» — ha tirato su questi capannoni, che sono molti più alti del piccolo muricetto a cui stava lavorando quando è caduto. Non riescono a capire come abbia potuto perdere l'equilibrio.

Una tragica fatalità, la morte di questo operaio edile? Sono state osservate tutte le misure di sicurezza prescritte dalla legge? Chi ha la competenza per accertarlo, e cioè l'ispettorato del lavoro, cercherà di accertarlo questa mattina, quando i funzionari effettueranno un sopralluogo dove è accaduto l'incidente.

La «Spoletini» ha una dozzina di dipendenti. È una delle aziende a medio azionariato della cintura periferica della città. Proprio poco tempo fa erano stati decisi i lavori di ampliamento e la costruzione di un nuovo capannone con tetto prefabbricato.

Gli operai — come purtroppo accade spesso nei cantieri edili — non hanno all'interno alcuna forma di organizzazione sindacale. Alcuni lavorano da duri, tre anni come Michele Condò, altri rimangono alla «Spoletini» per qualche stagione, poi cambiano, per andare in un altro cantiere.

A Don Orione i funerali

## «Stiamo vicini a tutti quelli che soffrono come Sandro»

Amici e conoscenti della famiglia hanno partecipato alla commossa cerimonia

«Ora che Sandro non è più con noi, vorremmo che la sua storia, così amara, non venisse dimenticata. E vorremmo anche che dalle polemiche suscitate da questa penosa vicenda, nascesse un nuovo impegno per essere più vicini, di quanto lo siamo stati finora, a tutti quelli che soffrono». Con queste parole ieri mattina nella chiesa del Don Orione alla Camilluccia don Giuseppe Bonanno ha ricordato la tragedia di Sandro Papini, il ragazzo handicappato ucciso con un colpo di pistola dallo zio Luciano.

La cerimonia, che i familiari hanno voluto si svolgesse nella cappella dell'istituto a poca distanza dall'abitazione dove è nato il ragazzo, è iniziata alle undici. Ma già prima sul piazzale si era radunata una piccola folla di amici e conoscenti. In silenzio e con commozione hanno seguito fin dietro le navate della chiesa la bara di faggio bianca.

**Un fascio di gladioli**

È stata deposta a terra, di fronte all'altare e circondata dalle corone e dai cuscini di fiori, inviati dai dipendenti dell'Alitalia, colleghi di lavoro di Luciano Papini, dai compagni di scuola di Sandro, dagli inquilini della palazzina in via dei Giornalisti che conoscevano il giovane fin dalla nascita. Tra tutti spiccava un fascio di gladioli bianchi, sul nastro blu si leggeva: «Con amore tutti i familiari».

La cerimonia si è svolta in un silenzio pieno di commozione. Ad ascoltare l'omelia, seduti sui banchi della prima fila, c'erano la madre di Sandro, Marina, la nonna Alberta, gli zii Eugenio, Simonetta, Eleonora e gli altri parenti.

«È difficile parlare di un giovane — ha detto il sacerdote — che ha sofferto per tutta la sua vita e che forse della vita non sapeva nulla. Ma pensiamo sia giusto che Sandro per l'ultima volta, sia ritornato qui, nella sua parrocchia, tra tutti quelli che lo hanno conosciuto e amato. Ma al di là dell'emozione, non dobbiamo farci prendere dalla curiosità, dai discorsi facili. Non dobbiamo dimenticare che chi gli è stato tanto vicino, chi ha cercato di aiutarlo in tutti i modi, continua ora a soffrire in carcere. Per questo il nostro impegno non deve terminare con i suoi funerali, ma proseguire con la consapevolezza che la sofferenza è un valore, non un castigo».

**Un corteo di macchine**

Al termine del rito, la bara è stata trasportata al cimitero di Prima Porta, accompagnata



da un corteo di macchine. Fuori dalla chiesa sono rimasti ancora per qualche minuto anche alcuni dirigenti dell'associazione invalidi civili.

«Al processo contro Luciano Papini vogliamo far sentire anche la nostra voce — hanno detto al termine della cerimonia — per questo abbiamo dato incarico al nostro avvocato di costituirsi parte civile contro lo Stato e la società che non assiste e non affronta con serietà il problema degli handicappati».

**NELLA FOTO: i familiari di Sandro Papini all'uscita della chiesa di Don Orione. Al centro la madre del ragazzo sorretta dalla sorella Simonetta e da una conoscente.**

Va in vigore l'operazione «paniere», che durerà fino al 15 novembre

## Prezzi: da oggi il listino in tutti i negozi romani

Ogni esercente terrà nel negozio almeno un tipo dei prodotti al prezzo indicato

Scatta oggi l'operazione «prezzi-fermi» per i venti prodotti alimentari compresi nel listino Marcara. Da oggi, cioè, in tutti i negozi di Roma e provincia della catena di distribuzione del gruppo di prodotti alimentari, si applica il prezzo di riferimento. Si tratta ora di controllare che almeno quel minimo di tutela che questo listino offre a chi fa la spesa venga garantito.

Molti segnali di allarme sono stati lanciati, e il più preoccupante è che i prezzi, anche i più bassi, si siano repentinamente adeguati al massimo del listino. In qualche zona è successo, ma sembra che il fenomeno sia stato molto più contenuto di quanto i più pessimisti si aspettavano. E' del resto difficilmente quantificabile questo fenomeno in una città come Roma dalle tante facce e dalle tante situazioni socio-economiche: se qualche commerciante ha alzato i prezzi, non ci sembra che si tratti di un atteggiamento collettivo. Il problema è semmai un altro: quanti negozi avranno da oggi il listino? E in quanti di questi avremo la possibilità di trovare «anche» il prodotto a

andati anche oltre questo limite; sono stati applicati cioè dei prezzi che avevano già subito il lievitamento fisiologico del dopo ferie, e quello (più furbo) del prima-listino. Alleghiamo insomma da parte di tutti una certa sfiducia. Si tratta ora di controllare che almeno quel minimo di tutela che questo listino offre a chi fa la spesa venga garantito.

Molti segnali di allarme sono stati lanciati, e il più preoccupante è che i prezzi, anche i più bassi, si siano repentinamente adeguati al massimo del listino. In qualche zona è successo, ma sembra che il fenomeno sia stato molto più contenuto di quanto i più pessimisti si aspettavano. E' del resto difficilmente quantificabile questo fenomeno in una città come Roma dalle tante facce e dalle tante situazioni socio-economiche: se qualche commerciante ha alzato i prezzi, non ci sembra che si tratti di un atteggiamento collettivo. Il problema è semmai un altro: quanti negozi avranno da oggi il listino? E in quanti di questi avremo la possibilità di trovare «anche» il prodotto a

prezzo fermo? Dai primi dati che abbiamo potuto conoscere, sembra che la situazione sia abbastanza in alto mare. Sabato, la Camera di Commercio ha consegnato alle organizzazioni sindacali la copia stampata del listino ufficiale da affiggere nei negozi (che, lo ricordiamo, rappresenta l'unica garanzia per i consumatori). Le organizzazioni di categoria, Conferenti e Confcommercio, stanno ora procedendo alla distribuzione ai propri aderenti. La Conferenti ne ha consegnati circa 6.000, e in provincia li ha mandati a tutti i propri iscritti. Degli altri non abbiamo avuto informazione ma nel complesso sembra che si proceda piuttosto lentamente. Per un'operazione che deve durare solo due mesi e che si basa, tutta, sull'informazione da parte di chi deve comprare, ci sembra che si cominci già con il piede sbagliato.

Il Comune, da parte sua, sta predisponendo un sistema per collaborare alla pubblicazione. Invece di affiggere semplicemente il listino nei propri uffici, come prescrivono le

norme, ha chiesto alla Camera di Commercio una certa quantità di copie per metterle a disposizione degli esercenti e dei cittadini. Ha poi avvertito con un fonogramma tutte le circoscrizioni di ritirare subito il materiale, affinché sia diffuso capillarmente in tutte le zone della città.

Il listino infatti dovrà essere appeso dentro il negozio, in modo che tutti possiamo controllarlo. Tutti i prodotti indicati nel listino (quel tipo, quel prezzo) si dovranno trovare nei banconi: se ciò non fosse, abbiamo il dovere di avvertire i vigili urbani, segnalando l'inadempienza. Ricordiamo anche che fino a Natale nei magazzini Coop, e nei negozi che hanno prodotti con il marchio Coop e Conad, il listino è più ampio, e comprende anche altri generi, come il caffè, il tè, il tacchino, il vino, l'olio d'oliva extravergine. Staremo ora a vedere che cosa succederà. Soprattutto se i prodotti «calmerati» resteranno presenti sul mercato.

**Tita Volpe**

L'esemplare (e dura) esperienza di una coop di donne su 9 ettari di campi abbandonati

## Così si «riscattano» terra e lavoro

E' tornato produttivo un terreno devastato dall'incuria - La difficile vertenza con la «signora» proprietaria

**Arrestata ieri mattina la nappista Rossana Tidei**

È stata arrestata ieri mattina nella sua abitazione l'ex nappista Rossana Tidei, in libertà provvisoria dopo un condanna a sei anni e 4 mesi per partecipazione a banda armata. Secondo la versione della questura, la Tidei non avrebbe ottemperato all'obbligo della firma quotidiana presso il commissariato di zona.

Secondo «Quotidiano Donna», il giornale presso cui la ragazza lavora da più di un anno, si tratta di un abuso vero e proprio.

Rossana Tidei — che ora ha 27 — soffreva di disturbi nati durante il periodo di carcerazione. Ottenuta la libertà per motivi di salute, era obbligata a presentarsi ogni giorno alla polizia. Cosa che avrebbe fatto — secondo «Quotidiano Donna» — anche il 7 agosto scorso.

«Rossana» scrive il giornale — ha sempre puntualmente osservato gli obblighi legati alla libertà provvisoria.

Tre anni di lotta e di fatica su 9 ettari di terra incolta, abbandonata nei pressi di S. Marinella. Sette sere in cui l'erba arrivava ormai al soffitto, in cui ora fioriscono, rigogliosi, garofani, galie e crisantemi. Sono questi i risultati del lavoro di nove donne tenso che in mezzo a mille difficoltà hanno fondato una cooperativa, hanno occupato la terra, hanno affrontato cause e tribunali.

Avavano all'inizio un regolare contratto con cui la proprietaria della terra, la signora Staderini, la affittava alla cooperativa. La fidejussionista, in stato di abbandono da molti anni, non rendeva nulla, ed il contratto — della durata di sei mesi — non la impegna — così loro stesse lo definiscono — politico.

Scaduti i sei mesi, la signora rinvoca le terre indietro. Durante questo periodo, lavorando tutti i giorni, per più di 10 ore al giorno, quasi sempre anche la domenica e senza guadagnare una lira, le donne della coop sono riuscite a riscattare parte delle sere, hanno cominciato la coltivazione, hanno contratto dei

debiti. Decidono quindi di andare avanti, e da quel momento la loro, diventa un'occupazione.

Le difficoltà si fanno pesanti, devono affrontare la causa in tribunale provocata dalla signora Staderini, diventare di colpo capaci di districarsi in mezzo a problemi legali di cui non hanno mai avuto nozione. Per rientrare nella legalità, decidono di continuare a pagare l'affitto, e chiedono alla proprietaria indicazioni sulla cifra: vuole un milione al mese.

Loro che ancora non riescono nemmeno a pagarsi un minimo di stipendio — questi soldi non li hanno; applicano quindi l'equo canone e versano il milione e ottocentomila lire annue che la legge prevede — e dopo tre anni finalmente riescono con la vendita dei fiori, anche a pagarsi gli stipendi, si sente quasi liberati. Da qualche mese hanno anche aperto un punto di vendita a S. Marinella, e ad ottobre avranno da portare a Roma una media di 30 mila garofani a settimana, ed i crescenti, di cui hanno cominciato quest'anno la produzione.

Oltre a sgobbare tutto il giorno nelle sere le donne della coop hanno insediato un rapporto di collaborazione con il centro per i tossicodipendenti gestito da padre Lu-

dovico, qualche chilometro più avanti sull'Aurelia. Fanno insieme delle composizioni floreali che poi vendono a Roma, e insegnano ai ragazzi i sistemi di coltivazione dei fiori.

Si sentono ormai sicure di spuntarla sulla questione della terra. La Provincia ha concesso loro dei prestiti e possono dimostrare di non aver spreco quei soldi con l'abbondanza della produzione e poi — perché toglierli le serredie Linda — che qui, se non era per noi, sarebbero un grigio di sterpi e rovi? Per dimostrare che non possiamo lavorare così e che dobbiamo tornare sotto un padrone? Perché ci deve essere un'abbandono ad una proprietaria incompetente che prima ci ha detto «brave», siete donne dovete dimostrare di saper fare come gli uomini, e poi ci dice grazie e tanti saluti? E noi? Noi da qui non ce ne andiamo. L'unico uomo che lavora con loro (da salariato, ancora non si fida di diventare socio) scrolla la testa e se ne va moromorando che donne così cocciute, non se ne trovano spesso: la sua voce tradisce una vera e propria ammirazione.

**Nenni Riccobono**

**NELLA FOTO: ragazze al lavoro in una coop floricoltivatrice**

il partito

**ROMA**

**COMITATO REGIONALE:** È convocata per venerdì alle ore 19 la riunione del comitato regionale dei trasporti (Fredda, Lombardi).

**COMITATO DIRETTIVO:** Alle 17.30 riunione del C.D. della federazione. O.d.g.: fase conclusiva della trattativa per la costituzione delle giunte al comune e alla provincia.

**COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO:** Alle 20.30 riunione del C.F. e della C.F.C. O.d.g.: fase conclusiva per la costituzione delle giunte al comune e alla provincia. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Conclude il compagno Armando Cosutta della direzione del Partito.

**TORIGNATTARA:** Continua oggi la festa dell'Unità di Torignattara con un dibattito alle 18.30 su «Politica e sentimento» partecipano i compagni: Raffaella Fioretti, Maria Magliola Tognatti e Ennio Calabria.

**CAMPIDoglio:** Alle 18.30 a piazza Campo dei Fiori, manifestazione di solidarietà con il Cile. Partecipano: Calabrese per il Pci e Juan Barattini per il Psdi.

**ASSEMBLEE:** Ponte Matio alle 19 (Bettoni); ACOTRAL CASILINA alle 18.30 a C. Aceti (G. Rodano).

**COMITATO REGIONALE DI ZONA:** OSTIA alle 18.30 attivo di zona sulla situazione internazionale con il compagno Rodolfo Mezzanella della C.C.C.; OSTIENSE CCKOIBO alle 18 a Ostiense gruppo distr. scolastico (Conari-Cottone).

**AVVISO ALLE SEZIONI:** La Federazione di Roma in occasione della chiusura del festival nazionale dell'Unità organizza una carovana di pullman. La partenza per Torino avverrà sabato 19 alle ore 22 della Federazione. Il ritorno a Roma è previsto per la sera di lunedì 21. Le prenotazioni si possono fare fino a venerdì 18 alle 13, presso l'amministrazione della Federazione. Il costo del biglietto andata e ritorno è di L. 22.500.

**CALENDARIO RIUNIONI DELLE SEGRETERIE DI ZONA, DEI SEGRETTARI, ORGANIZZATIVI E AMMINISTRATIVI DELLE SEZIONI:** O.d.g. verifica situazione e piani di lavoro per il tesseramento e sottoscrizione per la stampa comunista. GIOVEDÌ 17

**CENTRO:** Alle 18.30 a Enti Locali, Ciampi (Prisco-Rossi); MAGLIANA PORTUENSE alle 18 a C. Mancini (Urbani-Poloso-Cap); ITALIA SAN LORENZO alle 20 a S. Lorenzo (La Cognata-Borghia); TRUZZANO alle 18 a Pietratola (Ianni-Speranza); EUR SPINACETO alle 17.30 a Laurentino 3B (Cavaliere-Vitale-De Nogi); GIANNICOLENSE alle 19 a Monteverde Vecchio (Papar-Rossetti); CASSIA FLAMMINIA alle 18 a VI Meglio (Parrini); VENERDI' 18

**PRATI:** Alle 18 a Thonfale (Bruscolimbo); LUNEDI' 21

**AURELIO BOCCA:** alle ore 18 ad Aurelio (Fugazza-Fregola); OLTE A NIENTE alle 18.30 (Ors-E. Mancini-Matteo); OSTIA alle 18 a Torignattara (Spera-Vitale-G. Rodano).

**PIERO LOTTI**

Il compagno della DILAS sottoscrive un abbonamento speciale a l'Unità e a Riscuota per una sezione della zona terremotate in ricordo del compagno

**GIUSEPPE DI GIACOMO**

Gli psicoanalisti del Gruppo Lavoro Psicoanalitico ricordano commossi l'amico e collega

**FAUSTO CIOLFI**

è sottoscrittore 200.000 lire all'Unità

**ROMA 15 settembre 1981**